

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Sabato a Ozzano, Comune di sinistra, si commemora l'eroico gesto. Ma per Rifondazione è «revisionismo pericoloso»

ANDREA TORNIELLI

È una storia quasi sconosciuta, quella del podestà di Ozzano dell'Emilia Giovanni Pignatti, e del professore ebreo bolognese Ubaldo Lopes Pegna, che negli ultimi giorni del settembre 1943 bussò alla porta del gerarca, appena dimessosi, uscendone con in mano una lettera di «raccomandazione» che permetterà al docente di aver salva la vita nell'Italia delle leggi razziali appena finita sotto il giogo nazista. È una delle tante storie dei giusti, di coloro che rischiando la vita aiutarono gli ebrei nel momento della persecuzione. L'hanno riscoperto lo storico Giuliano Serra, e gli studenti delle terze classi della scuola media di Ozzano, guidati dalla professoressa Elena Romito, che sabato ricorderanno la figura di Pignatti, insieme a Lucio Pardo, della comunità ebraica di Bologna. Una commemorazione che ancora non riesce ad essere pienamente condivisa, viste le proteste di qualche esponente di Rifondazione comunista contro l'amministrazione comunale (di centrosinistra) per aver voluto ricordare «un fascista», bollando l'iniziativa come «revisionismo pericoloso».

Pignatti era un uomo onesto e coraggioso. Nell'ottobre 1936 non si era tirato indietro davanti a Mussolini in visita a Bologna lamentandosi per lo stato disastroso delle strade e la disoccupazione, ricevendone in cambio lettere dai toni piuttosto minacciosi. L'odissea del professor Lopes Pegna, docente di un istituto magistrale, era invece cominciata ben prima del 1938, anno della promulgazione delle vergognose leggi razziali, non avendo egli voluto aderire al fascismo ed essendosi rifiutato di iscriverne i figli alle organizzazioni littorie. Dopo il varo delle norme antisemite, i suoi tre figli, Giuseppe, Ettore e Benedetto, vengono espulsi dalla scuola. Anche il padre perde la cattedra e va a insegnare alla scuola ebraica di Ferrara. Quando questa sarà chiusa, dopo l'8 settembre 1943, Lopes Pegna farà per qualche tempo il commesso in una cartoleria. Dovendo sfuggire ai rastrellamenti tedeschi, l'uomo e i suoi familiari arrivano ad Ozzano e qui il professore va a far visita al podestà, che proprio in quei giorni veniva sostituito, dopo aver ricoperto ininterrottamente l'incarico dal 1925. Ufficialmente si era dimesso «per motivi di salute», ma in realtà non condivideva la linea del regime. L'incontro tra i due avviene una sera di fine settembre, nella casa dell'ex podestà a San Cristoforo di Ozzano. Il figlio di Pignatti, Romano, che all'epoca aveva nove anni, ricorda ancora il padre che in casa parlava sottovoce con la moglie di «un certo professore ebreo».

In una pagina del diario di Lopes Pegna, si legge: «insieme al



Questa mattina il presidente Napolitano riceve al Quirinale studenti di tutta Italia per commemorare i «Giusti»

rà davanti al Tribunale per l'epurazione dei fascisti politicamente pericolosi, che decideva se dovevano godere o meno del diritto elettorale. Pignatti ritroverà come giudice del tribunale proprio quel professor Lopes Pegna che aveva aiutato nel momento più tragico. E sarà assolto.

Questa mattina il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano partecipa a una cerimonia per ricordare i Giusti con gli studenti di molte scuole italiane. «Sono i giovani che hanno portato i giusti al Quirinale - spiega al *Giornale* la professoressa Antonia Grasselli del liceo scientifico Fermi di Bologna - I giovani che saranno presenti non sono innanzitutto dei destinatari di un messaggio, ma i portatori di una proposta. Conoscono già i giusti e le loro storie. Possono dunque insegnare che cosa sia la memoria del bene». «A questo serve fare memoria della Shoah - osserva la docente - il male si è riproposto tante volte dopo allora, e si riproporrà sempre, l'unica nostra garanzia è la presenza in ogni contesto di uomini giusti. Noi dobbiamo questa capacità di lettura della storia alla riflessione di Gabriele Nissim che è riuscito a cogliere (soprattutto nel suo libro *Il tribunale del bene* ma non solo in questo) il senso profondo dell'operato di Moshe Bejski a cui dobbiamo il Giardino dei Giusti di Gerusalemme». «Il rischio oggi da parte dei detrattori della memoria del bene - conclude Antonia Grasselli - è la sua banalizzazione. Ossia la sua riduzione ai soli buoni sentimenti. I giusti sono invece dei non allineati, persone che hanno agito controcorrente, perché hanno saputo innanzitutto mantenere una indipendenza di giudizio».

Pignatti, il podestà che sfidò il fascismo

Lo storico Serra ha riscoperto la vicenda del gerarca che, nel '43, salvò la vita a un professore ebreo e alla sua famiglia

mio figliolo maggiore Giuseppe, mi recai dal podestà per chiedere aiuto... L'ex podestà signor Pignatti, si mostrò gentilissimo e lo

fu, e dispostissimo ad aiutarci... Mi consegnò un biglietto per un certo signor Angelo Maltoni che fu per me allora e per sempre un

angelo salvatore, davvero...». La «raccomandazione» si rivela decisiva. Un ex fattore di Maltoni, Giobbe Armadori, ha dei poteri disponibili che diventano il rifugio per Lopes Pegna e i suoi familiari. Vi rimarranno nascosti fino al gennaio 1945. Sono gesti da non sottovalutare: chi veniva scoperto a dare ospitalità ad ebrei rischiava infatti la fucilazione. Pignatti non ebbe paura, Maltoni e



TEMPI BUI Nella foto grande un campo di concentramento in Polonia. Sopra il ritratto del podestà di Ozzano Giovanni Pignatti

Armadori neppure.

C'è un epilogo di questa storia, particolarmente istruttivo. L'ex podestà, a guerra finita, comparì

IL FILM

E la Tv ricorda l'eroico aviatore

Paolo Scotti
da Roma

«Mi ha molto emozionato prendere parte a questa fiction. Mi piace essere testimone attraverso il mio lavoro. E stavolta ho potuto mettere il mio viso al servizio di una fiction che è anche un testimonianza». Che a *Fuga per la libertà* sia stato assegnato un valore aggiunto, che va al di là di quello puramente artistico, lo si capisce non solo dal tono insolitamente compreso delle parole di Sergio Castellitto. Ma anche dalla presenza di tutto lo staff Mediaset, presidente Confalonieri in testa, alla sua presentazione stampa. E dalla non casuale coincidenza della messa in onda del film tv, di cui Castellitto è protagonista per la regia di Carlo Carlei (domani in

Domani su Canale 5 «Fuga per la libertà» racconta le gesta di Massimo Teglio, impersonato da Sergio Castellitto, che a Genova salvò molte persone

prima serata su Canale 5) con la Giornata della Memoria. «Sono fiero di questa produzione - ha spiegato Fedele Confalonieri - perché si parla spesso della cattiva qualità della tv. Ma *Fuga per la libertà* dimostra che siamo capaci anche noi di fare qualcosa di buono».

Il film è tratto da una storia vera, quella narrata da un romanzo di Alexander Stille, e racconta il coraggioso scatto d'orgoglio di Massimo Teglio (Castellitto), pilota d'aereo ingegnere di Italo Balbo, che incaricato di portare con un idrovolante delle medicine a Milano, per salvare la vita ad un generale nazista, e messi



INGEGNERO Sergio Castellitto nel ruolo di Massimo Teglio, che nella Genova occupata dai nazisti procurò passaporti falsi a molti ebrei

per questo nei guai quando si scopre che è ebreo, riesce a sfuggire all'arresto, assiste impotente alla cattura di amici e familiari, fra cui il rabbino Pacifici, e aiutato infine da don Repetto (Christo Jivkov) e dalla sua catechista Virgi-

nia (Anna Valle), s'impegna in prima persona nel salvataggio di altri ebrei. Assume così la direzione della Desalem - Delegazione Assistenti Emigranti Ebrei - e riesce con tale abilità a mettere a segno tanti salvataggi, riuscendo nel contempo a sfuggire alla cattura (i nazisti lo chiamano «la Primula Rossa») da meritarsi una taglia da un milione di lire sulla testa.

«Ho sempre voluto fare un film sulle laceranti contraddizioni dell'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale - spiega il regista Carlei - E volevo farlo in una forma diversa da ciò che si era finora visto sull'argomento. Il risultato è - credo - una fiction diversa da tutte le altre: perché visionaria e iperrealista al punto da consentire agli spettatori d'imbarcarsi su una ideale macchina del tempo, e di provare così in prima persona emozioni e sentimenti dei suoi perso-

naggi». C'è poi lo stupore per la capacità con cui molti ebrei seppero reagire alla persecuzione, «organizzarsi e lottare per la salvezza propria e degli altri». E infine un mix fra i toni del thriller e quelli del noir americano anni Cinquanta. «Per mantenere la storia su un ritmo costantemente intenso e travolgente».

«Sono felice di aver girato *Fuga per la libertà* - commenta il protagonista Castellitto - perché racconta una tragedia che appartiene a tutti noi. L'Olocausto è, infatti, una tragedia globale. Spesso è proprio di questo, che ci dimentichiamo». Girato in cinque settimane in Bulgaria, e interpretato anche da Marco Giallini e Carlotta Natoli, *Fuga per la libertà* è basato anche sui ricordi e le testimonianze dirette della figlia di Massimo Teglio, Nicoletta, e del nipote del rabbino Pacifici.